

Mittente	Guasco Annibale	Destinatario	Binaschi Filippo
Data		Tipo data	assente
Luogo di partenza	[Alessandria]	Luogo arrivo	[Pavia]
Incipit	Chi potrebbe annoverar mai gli infiniti danni		
Contenuto	Guasco scrive a Filippo Binaschi di esser enormemente dispiaciuto di non poter scambiare con lui molte lettere a causa della pestilenza; ancor più dispiaciuto dal momento che la loro vicinanza gli consentirebbe di scambiarsi per mano quelle lettere e di incontrarsi di persona come erano soliti fare. Guasco invia alcuni suoi versi in proposito ['Canzone del signor Annibal Guasco nella calamità di questi tempi', Alessandria, Quinciano, 1596] e altri "diversi in soggetto ma conformi in malinconia". Invece di poetare Guasco si sta dedicando allo studio dei Padri e confida al destinatario la speranza di poter, un giorno, render manifesti i risultati di tali ricerche. Si rammarica, poi, di aver speso tanti anni nello studio degli "Scolastici" ma spera che il Signore gli conceda di arrivare sano alla vecchiaia in modo tale da avere altro tempo da dedicare a questi nuovi studi patristici; avvisa infine l'amico che cercherà di inviargli le sue lettere il più spesso possibile e chiede a lui di fare altrettanto finché non potranno incontrarsi di persona [La peste permette di datare la lettera al biennio 1576-1577].		
Fonte	Annibale Guasco, Lettere, Treviso, Bertoni, 1603, pp. 44-45		
Compilatore	Chioda Elena		